

Il primo servizio del nostro inviato speciale in GRECIA

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 48

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 17 FEBBRAIO 1956

La pena di morte abolita in Inghilterra

(Nella foto: Eden, il cui governo ha avvertito il provvedimento)

In III pag. la nostra corrispondenza

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

POCO DOPO AVER PRONUNCIATO UN DISCORSO NELL'AULA

La tragica morte al Senato del ministro del Bilancio Vanoni

Il decesso in una stanza di Palazzo Madama mentre nell'Aula era in corso la votazione - Gronchi e Segni presenti al trapasso - Il cordoglio del PCI espresso alla vedova

Alle 14.20 di ieri, la bandiera di Palazzo Madama è stata ammantata a mezzogiorno e la sala a tutto due minuti prima aveva cessato di vivere il ministro del Bilancio e del Tesoro, senatore Ezio Vanoni.



Il sen. Ezio Vanoni

La segreteria del PCI e i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno inviato telegrammi di condoglianza alla vedova.

Al capoziale accorrevano immediatamente la moglie di Vanoni, signora Felicia, la figlia Lucia, alcuni congiunti e personalità politiche di ogni partito per informarsi del decorso del male che aveva colpito il ministro.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

per decidere sulla prossima attività. Il compagno Giorgio Amendola, membro della segreteria del P.C.I., ha dichiarato: «La scomparsa del ministro Vanoni provoca il cordoglio di tutti i parlamentari, i quali apprezzavano la sua preparazione, la sua condotta aliena da risentimenti, la sua conoscenza dei problemi economici del Paese, l'aver compreso la necessità di un piano tendente a combattere la disoccupazione e l'arretratezza del Paese».

I compagni di Vittorio, Biondi, Lizzardi, Pessi e Sauti, a nome della segreteria della CGIL, hanno inviato a Segni il seguente telegramma: «Segreteria CGIL partecipa generosamente per l'irrimediabile scomparsa eminente e inaspettata studioso ministro Ezio Vanoni. Esprime governo e familiari estinto sentite condoglianze».

Il compagno Fausto Gullo, vice presidente del gruppo comunista della Camera, ha espresso il cordoglio dei parlamentari comunisti. «L'improvvisa morte del ministro Vanoni, di cui sono stato anche collega di governo — egli ha detto — mi ha dolorosamente colpito. L'on. Vanoni è morto nell'esercizio della sua attività. Egli era già da tempo ammalato e, cronostante, ha continuato a dedicare le sue energie al pesante ufficio che ricopriva. Indubbiamente la sua drammatica fine lascia una grande scia di dolore e di compianto».

Altre dichiarazioni sono state fatte da Saragat, Tremoloni, Scelba, Pella, Andreotti, Ligia Lucia, alcuni congiunti e personalità politiche di ogni partito per informarsi del decorso del male che aveva colpito il ministro.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

to, al quale si è poi pubblicamente associato Covelli. La morte di Vanoni determina una situazione politica nuova che va esaminata, ora non, per quanto già da questo momento le decisioni del governo — come ha precisato Covelli — dovrebbero essere ormai ovvie e circoscritte.

Nel corso governativo, il problema della successione di Vanoni non è stato ancora affrontato. Per quanto si sappia che la direzione d. ha già cominciato a discutere del problema, per ragioni di delicatezza non è stato reso noto essere stato dato — resterebbe, tuttavia, che ci si orienterebbe verso una semplice sostituzione con ministri da scegliere in una rosa di nomi che comprende Zoli, Campilli, Ferrari-Agradi, Bertone e La Malfa, salvo che Segni non intenda momentaneamente assumere l'interimato di entrambi i ministri lasciati vacanti.

La nomina di Zoli a ministro del Tesoro era data ieri mattina per cosa fatta, ma ad essa si sono opposti gli am-

biotti che fanno capo a Fanfani, Scelba, Pella e Giava. A questo proposito, molto scapote ha delato la pubblicazione di un'agenzia giornalistica — l'Interpress — nella quale si muovono aspetti critici a Fanfani, con parole di dubbio gusto, per l'atteggiamento assunto a proposito dell'attribuzione del ministero del Tesoro.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

to di Fanfani. Corre con insistenza la voce che saranno suggerite a Fanfani le sue dimissioni da segretario della Democrazia cristiana.

Stamane alle 11 si riunirà al Viminale il Consiglio dei ministri. Dovrebbe limitarsi a commemorare lo scoppio e a discutere che i funerali, saranno a spese dello Stato. Nessuna meraviglia, però, se il governo procederà all'esame della situazione, secondo le direttive generali concordate per sera fra Segni e Fanfani e fra Segni e Gronchi.

Alle 16 i funerali I funerali del ministro Vanoni avranno luogo oggi alle 16 partendo da Palazzo Madama.

La sala a piano terra del Palazzo è stata allestita la camera ardente, dove la salma è deposta su di un catafalco, intorno al quale prestano servizio d'onore due valletti del Senato e due alpini in armi.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

sono esempio di marxismo creatore (anche questo è stato detto da molti delegati) si rifletta anche il lavoro fatto dai comunisti italiani e francesi per unire la maggioranza del popolo nella lotta per la democrazia e il socialismo.

Il problema della pace e della guerra è fondamentale. Sostiene che in questi giorni ci sono stati i più grandi politici hanno la piena possibilità di unire attorno a sé su un'unica piattaforma democratica la grande maggioranza della nazione — contadini, piccola borghesia, intellettuali, e anche circoli della borghesia di spirito patriottico — il che indubbiamente facilita la vittoria della classe operaia».

La dove l'apparato repressivo della borghesia è più debole, «non è esclusa la possibilità di un pacifico decorso della rivoluzione, non è esclusa, in particolare, la possibilità di un pacifico avanzamento della classe operaia al potere mediante la conquista della maggioranza nel Parlamento e la sua trasformazione in un effettivo Parlamento popolare».

Sustor aveva dedicato molta attenzione ad altri due punti: il lavoro dei comunisti sovietici e la loro attività culturale e ideologica. Egli si è soffermato su quell'insieme di misure tendenti a rafforzare e ulteriormente il livello di vita che Krusciov aveva annunciato nel suo rapporto. Il miglior commento a questo programma è l'irritazione che esso suscita in certi circoli stranieri. L'americano Douglas ha scritto che «una Russia pacifica, sorridente e prospera è il più difficile problema internazionale». Egli, come altri suoi compatrioti, teme al disopra di tutto la congelazione pacifica.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

Le questioni della direzione collettiva e delle forme di transizione verso il socialismo discusse al Congresso del PC dell'URSS

Il saluto di Ciu De. Walter Ulbricht, Bierut e Novotny a nome dei Partiti operai cinesi, tedesco, polacco e cecoslovacco — Gli interventi di Mikoian, Suslov e Seepilov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16. — Il compagno Mikoian, intervenendo oggi alla tribuna del Cremlino, ha dichiarato che l'attuale Congresso è uno dei più importanti nella storia del partito. Poche ore prima, in un altro discorso, anche Suslov aveva dichiarato che «è difficile sottovalutare il valore storico» dell'avvenimento che si svolge a Mosca sotto i nostri occhi.

È alla luce dei nostri rapporti di forza mondiali che va vista anche la questione della transizione al socialismo nei singoli paesi. Osservava Suslov che quest'ultimo passaggio richiede sempre la conquista della direzione dello Stato da parte della

classe operaia e della sua avanguardia politica. Ma come questo possa avvenire dipende spesso da condizioni diverse da paese a paese. Oggi, in molti paesi, la lotta politica ha come posta la pace e la libertà democratiche, l'indipendenza nazionale. In queste concezioni la classe operaia e i suoi partiti politici hanno la piena possibilità di unire attorno a sé su un'unica piattaforma democratica la grande maggioranza della nazione — contadini, piccola borghesia, intellettuali, e anche circoli della borghesia di spirito patriottico — il che indubbiamente facilita la vittoria della classe operaia».

La dove l'apparato repressivo della borghesia è più debole, «non è esclusa la possibilità di un pacifico decorso della rivoluzione, non è esclusa, in particolare, la possibilità di un pacifico avanzamento della classe operaia al potere mediante la conquista della maggioranza nel Parlamento e la sua trasformazione in un effettivo Parlamento popolare».

Sustor aveva dedicato molta attenzione ad altri due punti: il lavoro dei comunisti sovietici e la loro attività culturale e ideologica. Egli si è soffermato su quell'insieme di misure tendenti a rafforzare e ulteriormente il livello di vita che Krusciov aveva annunciato nel suo rapporto.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

La dove l'apparato repressivo della borghesia è più debole, «non è esclusa la possibilità di un pacifico decorso della rivoluzione, non è esclusa, in particolare, la possibilità di un pacifico avanzamento della classe operaia al potere mediante la conquista della maggioranza nel Parlamento e la sua trasformazione in un effettivo Parlamento popolare».

Sustor aveva dedicato molta attenzione ad altri due punti: il lavoro dei comunisti sovietici e la loro attività culturale e ideologica. Egli si è soffermato su quell'insieme di misure tendenti a rafforzare e ulteriormente il livello di vita che Krusciov aveva annunciato nel suo rapporto.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

La dove l'apparato repressivo della borghesia è più debole, «non è esclusa la possibilità di un pacifico decorso della rivoluzione, non è esclusa, in particolare, la possibilità di un pacifico avanzamento della classe operaia al potere mediante la conquista della maggioranza nel Parlamento e la sua trasformazione in un effettivo Parlamento popolare».

Sustor aveva dedicato molta attenzione ad altri due punti: il lavoro dei comunisti sovietici e la loro attività culturale e ideologica. Egli si è soffermato su quell'insieme di misure tendenti a rafforzare e ulteriormente il livello di vita che Krusciov aveva annunciato nel suo rapporto.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

DALLE FABBRICHE ALLE CAMPAGNE UNA SOLA LOTTA CONTRO LA MISERIA E LO SFRUTTAMENTO

Possente movimento per il lavoro in centinaia di centri. Il Comitato di Rinascita chiama a una lotta generale per il Mezzogiorno

L'ondata eccezionale del freddo - Dodici morti per assideramento - Venti sotto zero a Torino e Avezzano - La "marcia della miseria" da Contarina a Rovigo - Successi dell'azione popolare nelle Marche, in Puglia, in Campania e in Calabria - Nuovi interventi della polizia

Il punto

Il tragico elenco degli uccisi dal gelo non è purtroppo ancora chiuso. Altre dodici vite umane sono state stroncate nella giornata di ieri: a Napoli la 73enne Assunta Indiano, uccisa a semi-assiderata a Capodimonte; è morta all'ospedale; un colpo di freddo ha ucciso per la strada, a Castelnuovo Veneto, Luigia Ceccato, di 78 anni; in una baracca sconnessa a Poggio S. Romualdo (Ancona), è morta Felice Colonna in Ruggeri, madre di cinque ragazzi; per la strada è morto a Montecchio (Reggio E.) il 59enne Evaristo Friggeri; a Pavia il 49enne Giuseppe Bugiarotto; uno spaurito, ma sopravvissuto, è morto in seguito ad un colpo apoplettico causato dal freddo ad Arellino; a Brindisi, sulla spiaggia Rundino, sono stati trovati i cadaveri dei peccatori Sant'Antonio, di 38 anni, e Donato Lomartire, di 48 anni, rimaste vittime di un mare gelato il 3 febbraio scorso, il pastore Antonio Cianciarella si è fatto medicare all'ospedale di Salerno; di grave ferita alla mano, è rimasta per lo scoppio del fucile del quale il pastore si stava servendo nel bosco di Lariano per allontanare i lupi che tentavano di avvicinare il suo arce.

Altre dichiarazioni sono state fatte da Saragat, Tremoloni, Scelba, Pella, Andreotti, Ligia Lucia, alcuni congiunti e personalità politiche di ogni partito per informarsi del decorso del male che aveva colpito il ministro.

Il cordoglio per la morte di Vanoni è stato sinceramente espresso da quasi tutti i settori politici del Parlamento.

Le notizie

Lungi dall'attenuarsi, il grande movimento diretto a ottenere immediati e efficaci provvedimenti per alleviare le gravi condizioni di vita dei disoccupati, si è reso più acuto dal maltempo, ha visto ieri impegnate nuove decine di migliaia di braccianti, di edili, di disoccupati, di donne. Ancora oggi, data la mole di informazioni pervenute da ogni regione d'Italia, siamo costretti a pubblicare sintetiche notizie sulle varie manifestazioni.

MANTOVA: 200 disoccupati hanno manifestato a Volta Mantovana; presso il sindaco si sono riuniti i rappresentanti della CGL della CISL e degli agrari, i quali ultimi hanno dovuto fare alcune concessioni a favore dei lavoratori. Il consiglio provinciale di Mantova ha autorizzato un milione per i soccorsi alle famiglie più indigenti.

VARESE: Dopo le manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi, i disoccupati di Busto Arzizio hanno ottenuto la concessione di buoni-viveri.

BOLOGNA: Il sindaco di Sala Bolognese, Ottavio Barzani, è stato fermato mentre si recava, alla testa di una delegazione di lavoratori e di donne, in prefettura. Assieme a lui sono stati fermati dieci disoccupati e due dirigenti della Federbraccianti.

ROVIGO: Un'altra "marcia della miseria" è stata effettuata a Contarina; ad essa hanno partecipato migliaia di disoccupati, a cui accompagnati dalle donne e dai bambini; una delegazione è stata inviata a Rovigo per conferire con il prefetto. Altre manifestazioni sono segnalate da Ariano e Canda.

FERRARA: I lavoratori di Goro, Jolanda, Fagnolasolo, Bondono, Comacini sono scesi in piazza a rivendicare lavoro e assistenza.

AREZZO: L'amministrazione provinciale ha stazionato sei milioni per i soccorsi urgenti alle popolazioni colpite dal maltempo.

LATINA: A Sezze oltre duemila persone, tra le quali 500 donne, hanno manifestato per le vie del paese chiedendo l'inizio immediato di lavori pubblici e la distribuzione dei fondi già stanziati per l'assistenza dal comune e dalla prefettura. Una delegazione ha raggiunto Latina e ha ottenuto di parlare con il vice-prefetto che ha promesso lo stanziamento di altre 100.000 lire.

PERUGIA: I disoccupati hanno manifestato per le

pubblici e la distribuzione dei fondi già stanziati per l'assistenza dal comune e dalla prefettura. Una delegazione ha raggiunto Latina e ha ottenuto di parlare con il vice-prefetto che ha promesso lo stanziamento di altre 100.000 lire.

PERUGIA: I disoccupati hanno manifestato per le

PERUGIA: I disoccupati hanno manifestato per le

La riunione del Comitato di Rinascita

Nel dibattito sui problemi meridionali — dibattito del quale ancora una volta principali interlocutori sono, con le loro lotte, i lavoratori e le masse popolari del Sud — è intervenuto con voce particolarmente autorevole il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno, la cui assemblea generale ha avuto luogo ieri a Roma nel salone di Palazzo Margonni. La riunione è durata l'intera giornata, ma tre elementi sono emersi con chiarezza sin dalla relazione introduttiva tenuta a nome della Segreteria dall'on. Alicata. Questi elementi sono stati successivamente confermati e approfonditi in tutto il corso del dibattito, al quale hanno preso parte dirigenti politici e sindacali di ogni regione del Mezzogiorno e di grandi organizzazioni democratiche di massa. Fra gli altri gli onorevoli Giacomo Mancini, Luciano Viviani, Remo Scappini, Luigi Grezzi, i senatori Sereni, Li Gausi, Spano, Lusignea, il segretario della Federbraccianti Luciano Romagnolo, Abdon Alinovi, Faletta, Nello Mariani, il dott. Avolio dell'Associazione contadini, lo scrittore Leonida Repaci e,

infine, l'on. Francesco De Martino che ha concluso il dibattito. Innanzi tutto: la situazione meridionale, dopo sei anni di politica sedicente meridionalista della D.C., è oggi peggiore di prima. I fatti stessi ormai confermano che gli strumenti dell'intervento statale nel Mezzogiorno — Casali, Enti di riforma, provvedimenti per l'industrializzazione — lungi dal risolvere i problemi dell'arretratezza meridionale, mirano, in ultima analisi, a confermare il vecchio assetto fondario ed al capitale monopolistico.

In secondo luogo: il movimento di lotte e le agitazioni dei lavoratori e delle popolazioni più povere in atto in tutte le regioni meridionali esprimono una critica reale ed una ribellione che testificano, come ormai è stato definitivamente accertato, le speranze e le attese suscitate dalle promesse cercate. Infine: la necessità di misure immediate e di emergenza e, ad un tempo, di riproporre, in termini di ampia e generale lotta unitaria, gli obiettivi fondamentali, il cui conseguimento soltanto può assicurare una reale rinascita del Mezzogiorno. Prima fra questi una effettiva generale riforma fondiaria che attui il principio costituzionale di un limite permanente — in nessun caso superiore ai 100 ettari — alla proprietà terriera; assicurando una rapida distribuzione delle terre eccedenti a tutti i contadini senza terra o con poca terra. Dati e cifre irrefutabili accompagnano quest'analisi. Se è vero che l'inverno e la neve hanno permesso a tutti persino a quotidiani come il Tempo di riscoprire l'estrema indigenza meridionale, la fragilità della sua economia e delle più elementari strutture civili, altrettanto vero è che, già prima dell'ondata di freddo, gli ormai recenti avvenimenti di Venosa e di Partinico, la proposta popolare aveva reso evidente ormai il quadro di miseria e di disperazione che offriva nel Mezzogiorno alla vigilia del nuovo inverno. Nel '48 i disoccupati del Mezzogiorno rappresentavano il 27% del totale dei disoccupati italiani. Oggi essi sono il 40%. Il reddito medio annuo pro capite è di 1.200.000 lire, rispetto al totale degli investimenti in tutta Italia. Nel '54-'55, la stessa percentuale è scesa al 23,5%. Squallido il quadro della cosiddetta industrializzazione. Nelle nuove imprese indu-

Oltre il 70 per cento dei chimici hanno scioperato ieri a Milano

Di fronte alla compatta azione sindacale decine di aziende concordano miglioramenti salariali e pagano l'indennità di mensa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 16. — Dalle 6 di stamattina e in pieno svolgimento lo sciopero dei 60.000 lavoratori chimici milanesi per il pagamento degli arretrati, dell'indennità di mensa e per una serie di rivendicazioni di carattere particolare: lo sciopero avrà termine domattina alle 6.

Sono dall'inizio la giornata di lotta, proclamata dall'organico unitario, assunse una estensione imponente: le fabbriche venivano disertate dal 70 al 100 per cento. La forza e la combattività data allo sciopero dai lavoratori chimici consentiva di conseguire notevoli successi. Compilate assemblee, si sono svolte alla Bovisa e a Liniate; delegazioni si sono recate dagli industriali e all'Ufficio di collocamento per difendere il diritto al lavoro calpestate dagli ingiustificati licenziamenti. Cinquanta lavoratori della Chiozzi e Turchi hanno infatti svolto una tenace manifestazione davanti alla sede dell'Ufficio del lavoro di Milano. Alla Camera del lavoro si sono riuniti i rappre-

sentanti di oltre 70 fabbriche chimiche milanesi. Nei complessi Pirelli, dalla Bicocca a Cinesello, a Fongarone, a Rognoni e a Brugherio, le astensioni dal lavoro sono state rispettivamente del 70, 75, 100 e 90 per cento. Nell'altro complesso monopolistico della Montecatini, i lavoratori hanno scioperato a Bruzzano al 60 per cento, alla Bovisa al 70 per cento. In altri importanti stabilimenti la partecipazione allo sciopero ha conseguito pieno successo. Le maestranze della Carlo Erba hanno scioperato all'80 per cento, alla Bertelli 95 per cento, alla Zambellotti 75 per cento, alla Croci e Farinelli 100 per cento, alla Lucido Tana 80 per cento, alla conceria Olmo e alle Distillerie italiane 100 per cento. Attraverso l'azione di trattativa diretta, che si è innescata allo sciopero, parecchie ditte hanno concesso miglioramenti di salari e gli arretrati di mensa. Trecento dipendenti della GIBBS hanno conquistato l'aumento da 85 a 100 lire sulla indennità di mensa oltre agli arretrati di 5 anni per un totale che oscil-

lance positivo realizzato da una grande giornata di lotta. Essa ha dimostrato ancora una volta che la compattezza della classe operaia costituisce una forza imbattibile, con la quale industriali e monopolisti debbono e dovranno fare i conti finché le giuste rivendicazioni dei lavoratori non verranno soddisfatte. La media generale degli scioperanti ha superato il 70 per cento. Questa è una parte del bilancio

Il quadro delle lotte

Sono proseguite le manifestazioni di lotta per l'indennità di mensa, i miglioramenti salariali e contro i licenziamenti. Ieri, oltre ai 60.000 chimici milanesi, hanno scioperato 18.000 dipendenti degli appalti ferroviari, i lavoratori delle industrie di Parma e quelli della Galileo di Firenze. Oggi e nei giorni prossimi altri scioperi sono annunciati nelle aziende della Montecatini e della Solvay, nelle fabbriche e nelle campagne dell'Emilia e della Toscana, a Napoli e a Genova. A Firenze sciopereranno nuovamente i lavoratori della Galileo e quelli di tutte le aziende del vetro e della ceramica in appoggio alla lotta dei lavoratori della Ginori di Sesto contro la smobilitazione della fabbrica.

Il dito nell'occhio

Chiarezza di idee La Gazzetta del Popolo scrive che il ministro del Bilancio, Krusciov ha chiarito in termini abbastanza netti e precisi che egli non è semplicemente il segretario interpartitico, ma il vero e unico leader della Unione Sovietica. La Gazzetta del Popolo, nella sua edizione di ieri, ha scritto: «Krusciov ha arrecato un forte colpo alla idea che il Partito deve avere un unico capo, un unico leader, che è Krusciov dei principi della "direzione collettiva" è stata accettata nel senso che lo stesso segretario del partito non aspira al ruolo di capo assoluto. Questi giornali sono deboli: in un modo o nell'altro debbono sempre avere ragione. Non vedere Vittorio Zuccone analizzando il discorso di Krusciov dice che i comunisti vogliono conquistare il potere. Per trasformare immediatamente il Parlamento in qualcosa di simile al famoso "comitato di direzione" che gli italiani non vedono né 1922». Dunque Vittorio Zuccone non ride nel 1922 un «braccio di ferro» nel Parlamento italiano. Probabilmente quando non venne fuori la Camera dei fasci e delle corporazioni, Vittorio Zuccone non vide neanche quella: per lui a Montecitorio c'era sempre una assemblea di «distinti gentiluomini vestiti di nero». Il fesso del giorno I comunisti hanno ottenuto in Italia una tipica forma di «governo di transizione» che è già divenuta, sotto la loro direzione occultata, uno strumento di radicali trasformazioni sociali. Alfredo Covelli, dal Corriere della Nazionale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Viale Novembre 145 - Tel. 699.211 - 69.821
PUBBLICITÀ - mm. editoria - Com. centrale:
Chiesa L. 150 - Domestico L. 150 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Table with subscription rates: PREZZI D'ABBONAMENTI (Annuo, Sem, Trim) for UNITA' (con ediz. del lunedì), RINASCITA, VIE NUOVE.

Il congresso del P.C.U.S.

(Continuazione dalla 1 pagina)

L'INVIO DEL 'UNITA' TELEGRAFICA DA ATENE

Prime impressioni sulla Grecia a 2 giorni dalle elezioni politiche

Grande entusiasmo nella capitale attorno agli oratori della sinistra - Un affollato comizio di donne - I propagandisti del governo a corto di argomenti ricorrono alle piccole provocazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ATENE, 16. - Fra tre giorni la Grecia andrà alle urne e qui ad Atene siamo alle battute finali della campagna elettorale. La città non è pavesata come in Italia di manifesti e striscioni, ma nelle vie c'è una animazione insolita. I dodici giornali di Atene lanciano a tutte le ore le loro edizioni straordinarie, camion di polizia pattugliano in numero più frequente che nei giorni ordinari, e come al solito, la propaganda governativa si sforza di lanciare gli slogan più terrificanti contro l'opposizione. Il colpo d'occhio durante i comizi dei partiti dell'Unione democratica, che raggruppa tutti i partiti di opposizione all'attuale governo di Karamanlis, è che va dall'Eda, il partito democratico popolare, ai partiti

del vecchio centro di Papandreu e di Venizelos e veramente impressionante. Ieri sera, appena sbarcato al Pireo, arrivato ad Atene sono stato trascinato letteralmente da una folla immensa di donne che si accalcava per una delle strade centrali sciamando sotto la carica della polizia dalla via Ippocrate, dove all'interno del teatro Argiropolous era terminato qualche minuto prima un grandioso comizio di donne. Si trattava di uno dei primi comizi del genere tenuti in Grecia, perché in queste elezioni le donne votano per la prima volta. Le oratrici erano state portate in trionfo da una folla enorme che ha abbandonato il luogo del comizio al grido di: «Amnistia e fuori dalla Nato».

Ho visto soldati dell'esercito greco di stanza in città che lanciavano fiori, invitando a votare contro Karamanlis, l'ex ministro dei lavori pubblici di Papagos improvvisatosi, dopo la morte dell'ex maresciallo, capo del governo greco. A parte queste esplosioni di entusiasmo ai comizi dell'Eda, la città è calma. A scorrere i giornali governativi è un'altra cosa: gli otto giornali del mattino e i quattro giornali della sera di Atene sono invasi dalla campagna elettorale e alcuni hanno addirittura perduto la testa. Stamane l'Inviato speciale dell'Humanité Yves Moreau, ha avuto la sorpresa ricevendo i giornali in camera insieme al caffè, di leggere il suo nome a lettere cubitali sul giornale Aeropolis, il quale, con un titolo su tutta la testata della prima pagina informava gli ateniesi che in Grecia era giunto «l'agente del Cominform Yves Moreau», incaricato di dare la linea ai dirigenti dell'Unione democratica nazionale». Gli altri giornali, evidentemente in seguito ad accordi precisi, davano le stesse stabilizzate notizie richiedendo l'immediata espulsione degli «agenti del Cominform». Naturalmente la campagna di giornali più serena di Atene, ai quali tuttavia si è unito anche il Kattimeris, organo ufficiale del governo, ha per ora avuto solo la virtù di mostrare la debolezza dei partigiani del governo Karamanlis, che estremamente a corto di argomenti sono costretti ad edificare strategie gialle prendendosi con un giornalista francese venuto qui per svolgere il suo lavoro con regolare passaporto e con regolare identità.

L'episodio è apparso tanto più ridicolo, in quanto la situazione politica in Grecia è tale che oggi anche Venizelos, Tsaldaris e Papandreu hanno le carte in regola per essere considerati agenti del Cominform, in quanto sono uniti, in una coalizione elettorale, all'Eda, nel raggruppamento democratico greco che raccoglie i voti degli operai del Pireo, di Atene, di Salonicco e dei democratici di tutta la Grecia e che è diretto da uomini ai quali gli stessi governi di Tsaldaris e Venizelos hanno fatto assegnare posti di carcere e di confino nelle famose isole di Makronisos e Icaris. Questa coalizione ha caratteristiche vere e proprie di fronte popolare. Il programma di assassinio va dalla richiesta di una politica estera veramente greca a quella di una politica interna che ristabilisca la libertà politica per le migliaia e migliaia di perseguitati politici, ancora detentati in questa Unione democratica si scatenata la lotta del Raggruppamento greco, o meglio di ciò che è restato del vecchio Raggruppamento greco di Papagos.

A pochi giorni dalle elezioni, e malgrado una legge elettorale assurda che ha molti punti di contatto con la legge truffa italiana del 1953, l'opinione pubblica ha già condannato il gruppo Karamanlis che finora è riuscito a mantenersi in piedi solo in grazia dell'aiuto americano e della divisione che fino a ieri esisteva fra la sinistra e il centro di Venizelos e Papandreu. Questa spinta è stata così forte che ha permesso non solo il sorgere della coalizione elettorale, ma anche all'Eda di diventare il partito più forte e più organizzato di tutta la Grecia, e che diretto dal grande movimento popolare e nazionale che da più di un secolo conduce in Grecia la lotta per svicolare questo magnifico ed infelice paese dalla soggezione semicoloniale nel quale ancora oggi è tenuto da Londra e da Washington.



La legge? Puh! La legge sono io... (vignetta del caricaturista inglese Vicky, sul «Daily Mirror»)

fosse stato importante il ripristino al suo interno di quelle norme leniniste che erano state spesso violate prima del precedente Congresso. La teoria e la pratica del culto della personalità — egli aveva detto — hanno portato un danno considerevole al lavoro di partito, sia organizzativo che ideologico. Esse menomavano il ruolo delle masse popolari e il ruolo del partito, sminuivano la direzione collettiva, scaltavano la democrazia interna del partito, soffocavano l'attività dei membri del partito, la loro iniziativa, la loro autonomia, portavano all'assenza di controllo, all'irresponsabilità e, in taluni casi, anche all'arbitrio; impedivano lo sviluppo della critica e della auto-critica e provocavano soluzioni unilaterali, talvolta errate, delle questioni».

Il ritorno alla direzione collegiale ha avuto quindi grandissima efficacia, specie per il lavoro del Comitato centrale. Questo principio dovrà essere sempre più risolutamente applicato in tutte le istanze di partito. D'altra parte, sottolineando l'importanza di aumentare gli iscritti, Stusor dichiarò pure che oggi «allorché si realizza l'obiettivo di un forte aumento di beni materiali bisogna accogliere nel partito inammissibilmente e immediatamente crea questi beni operai e contadini».

Nel pomeriggio, Anastas Mikojan ha pronunciato un discorso — «probabilmente quello che dopo il rapporto del primo giorno ha suscitato le più ampie e profonde reazioni — nel quale venivano analizzati, con grande audacia critica, problemi molto diversi ma tutti di uguale valore, che vanno dalla direzione collettiva alla possibilità di evitare guerre atomiche, dal commercio interno e internazionale, allo sviluppo della scienza sovietica.

Si è già detto che la potenza mondiale del campo della pace e la forza straordinaria del movimento comunista erano le premesse fondamentali del congresso, i fattori che tutti spiegavano e che orientano tutti i dibattiti. Quanto essi siano reali e vivi doveva dirlo, sin da questi primi sottopunti della discussione, l'atteggiamento dei delegati stranieri che sono venuti a portare al congresso il saluto dei loro paesi e dei loro partiti.

Il primo è stato ieri Ciu De, l'ultimo, oggi, il tedesco Ulbricht: da Berlino al Pacifico, il mondo socialista era presente in tutta la sua immensa estensione.

Quando ieri sera, Ciu De si è avvicinato al microfono si è stato un momento di emozione nella sala, che è scoppiato poi in un applauso irascendente. Tarchiotti, robusto, il volto quadrato, adombrato dagli occhiali spessi, stava modesto come stanno sempre esseri e compagni cinesi, uno dei tanti eroi leggendari che dalla «Lungo marcia» alla liberazione di Sciangai aveva guidato l'Esercito popolare verso una vittoria che capovolgere radicalmente il rapporto di forze in Asia. Ma, con la sua persona, erano presenti anche seicottomila di uomini uniti dietro il loro governo rivoluzionario.

Ciu De, prima di leggere il messaggio del Comitato centrale firmato dal presidente Mao Tse-tsun aveva effettivamente portato al Congresso la riaffermazione dell'eterna amicizia che ormai unisce il popolo cinese al risveglio del suo compatrioti per l'aiuto che essi ricorrono dall'URSS: esempio questa di quella collaborazione che, consentendo di rendere complementari e più specializzate le diverse economie dei diversi paesi socialisti, ne accresce il comunismo e il socialismo in avanti. E anche questa, come è noto, è una delle idee nuove e più importanti maturate in questi giorni di dibattito.

Molto apprezzati sono stati i saluti che hanno portato sinora il polacco Bierut — che ha parlato in un russo molto fluente — e il cecoslovacco Novotny, il compagno Ulbricht che ha ricordato le proposte di collaborazione rivolte dai comunisti alla socialdemocrazia tedesca, sottolineando l'importanza che la collaborazione fra i partiti della classe operaia deve avere anche per la causa dell'unità tedesca.

Vasti problemi ideologici erano stati quelli affrontati, sempre ieri, da Scépilor, segretario del C.C. del Partito e direttore della Pravda. Questi non è solo un dirigente di Partito tra i più stimati: è uno studioso, un teorico di grande valore e di larga cultura. L'emulazione fra i due sistemi che oggi rivalgano il mondo, si è apparsa dal suo intervento in tutta la sua arpiezza. D'altra parte, Scépilor ha risposto a quelli che egli stesso ha definito «i due orientamenti della strategia ideologica del capitalismo odierno: il primo consistente nel creare la leggenda di un «nuovo capitalismo», che sarebbe partito di tutti i suoi vecchi mali e il secondo nell'offuscare la brillante realtà del mondo nato dalla rivoluzione socialista».

Pietro Ingrao, direttore Anello Coppola, vice dir. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

NUOVI EPISODI DI BESTIALE FURORE RAZZISTA VENGONO ALLA LUCE IN AMERICA

L'assassino del ragazzo negro Emmett Till accusato di avere linciato quattro suoi dipendenti di colore

Il reverendo Love, figlio e fratello delle vittime, si è rivolto invano al FBI - Il massacratore condusse gli sventurati in un bosco con la pistola puntata, e li bastonò a morte: da allora nessuno ha più sentito parlare di loro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
NEW YORK, febbraio. — John W. Milan, il bottegaio di Glendora, nel Mississippi, che insieme a Roy Bryant è stato assolto mesi fa da un tribunale razzista dall'accusa di aver sequestrato e bastonato a morte il quattordicenne negro Emmett Louis Till, reo di aver fischietto ammirazione alla vista della sua moglie, è stato recentemente accusato anche di aver percosso brutalmente e probabilmente ucciso due compagni negri e i loro due figli, meno di un anno fa. È stato il reverendo Be-

Il reverendo Love ha dichiarato al FBI che le vittime erano sua madre, il suo patrigno e due fratelli suoi giovani, che vivevano nel Mississippi, in una piantagione di proprietà di Milan. Egli ha aggiunto che testimoni oculari, tra cui sua sorella Gertrude, gli ventitré anni e suo fratello Clifford, di ventiquattro, gli hanno riferito che Milan condusse le quattro vittime in un bosco, sotto la minaccia di una rivoltella, le picchiò a sangue (furono udite le grida) e tornò indietro solo.

Il reverendo Love ha così descritto i precedenti e le occasioni, insieme al reverendo T.R. Precost, di Detroit, col quale alla piantagione di Milan, che si trova tra Glendora e Webb, e qui apprese le circostanze della sparizione. Tutto questo, egli ha raccontato al FBI, a Detroit, nello scorso ottobre.

Quando questa storia è stata resa pubblica, abbiamo telefonato al FBI di Detroit. Il capo del FBI di questa città si chiama Charles W. Brown e parla con un caldo accento del Sud. Gli ho detto che ero Billy Allan, del Daily Worker, e gli ho chiesto: «Ha letto la notizia del Michigan Chronicle sulle accuse che il reverendo Love ha formulato contro Milan, il piantatore del Mississippi che è stato assolto in questi giorni dall'accusa di aver linciato Emmett Till?»

Brown mi ha risposto: «No, non l'ho letto. Bisognerebbe che la legge, prima che io possa fare qualsiasi commento. Qual è il suo numero, signor Allan?». Gli ho dato il numero (come se non lo sapessi già perfettamente) e ho aspettato che mi richiamasse. Ci fu tutto il tempo di chiamare il dipartimento della Giustizia a Washington, oltre che di documentarsi sulla questione. Poi, il poliziotto dalla calda voce meridionale si rifecce vivo. Ecco, in breve, la nostra conversazione.

Brown: «Signor Allan, lei conosce il reverendo Love, ha sentito mai parlare di Milan, ha parlato di questa questione con il FBI di Newark delle accuse di questo sacerdote e ne ha dato notizia a Washington?»
Allan: «Signor Brown, lei dice che non abbiamo commenti».



GLENDORA (Mississippi, Stati Uniti) — John Milan, fotografato insieme alla moglie, dopo essere stato scandalosamente assolto dall'accusa di aver linciato Emmett Till

se con sé il fucile, un'automobile e due amici, e, dopo averli rintracciati, li riportò indietro. È stato a questo punto che si sono verificati i fatti del bosco. Si era nel marzo del 1955. Milan disse alla gente della piantagione che i quattro erano partiti per «una breve vacanza». La sorella del reverendo Love, Gertrude, che viveva nella piantagione, scrisse allora al fratello che qualcosa di molto grave doveva essere accaduto, e lo pregò di raggiungerla nel Mississippi. Milan fornì un indirizzo in Georgia, presso il quale, egli disse, i quattro erano ripartiti. I telegrammi tornati a quell'indirizzo tornarono però al mittente con l'indicazione «destinatario sconosciuto».

Nel settembre 1955, il reverendo Love racconta, egli si recò nella città di Memphis, per una convenzione della chiesa battista. In tale occasione, insieme al reverendo T.R. Precost, di Detroit, col quale alla piantagione di Milan, che si trova tra Glendora e Webb, e qui apprese le circostanze della sparizione. Tutto questo, egli ha raccontato al FBI, a Detroit, nello scorso ottobre.

Quando questa storia è stata resa pubblica, abbiamo telefonato al FBI di Detroit. Il capo del FBI di questa città si chiama Charles W. Brown e parla con un caldo accento del Sud. Gli ho detto che ero Billy Allan, del Daily Worker, e gli ho chiesto: «Ha letto la notizia del Michigan Chronicle sulle accuse che il reverendo Love ha formulato contro Milan, il piantatore del Mississippi che è stato assolto in questi giorni dall'accusa di aver linciato Emmett Till?»

Brown mi ha risposto: «No, non l'ho letto. Bisognerebbe che la legge, prima che io possa fare qualsiasi commento. Qual è il suo numero, signor Allan?». Gli ho dato il numero (come se non lo sapessi già perfettamente) e ho aspettato che mi richiamasse. Ci fu tutto il tempo di chiamare il dipartimento della Giustizia a Washington, oltre che di documentarsi sulla questione. Poi, il poliziotto dalla calda voce meridionale si rifecce vivo. Ecco, in breve, la nostra conversazione.

Mollet definisce "indiscutibile", il diritto dell'Algeria alla libertà

Il primo ministro riconosce la disumana oppressione che grava sui musulmani e promette libere elezioni — Pineau favorevole a nuovi negoziati tra est e ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 16. — Davanti ad un'assemblea silenziosa dopo i tumulti di ieri, il primo ministro ha fatto un ulteriore tentativo di pacificazione tentato oggi dai poujadisti in apertura di seduta. Guy Mollet ha tenuto il suo stesso rapporto sulla Algeria. Contemporaneamente, Mendès-France ha letto il suo stesso testo davanti al Senato della Repubblica.

«Ci sono in Algeria — prosegue il presidente — egoisti possidenti che difendono i loro interessi personali e posizioni politiche. Costoro sono i veri propulsori delle organizzazioni estremiste che hanno offeso il governo e la Repubblica. Ed è contro ovesto che il governo prendrà tutte le misure necessarie perché la legge sia rispettata.

«E i musulmani ci sono degli estremisti», ha molle di coloro che vanno sotto questo nome sono musulmani sinceri che si battono nella speranza di un regime migliore. Si tornò a ovesto stano e vive tutto il popolo musulmano. Ebbene, alle misure militari, economiche e sociali bisogna aggiungere le misure politiche per rispondere alle «indiscutibili» aspirazioni politiche del popolo musulmano».

«Rendiamo onore a questa gente — dice Mollet — riconoscendoglielo. Queste aspirazioni corrispondono ad un movimento universale che nessuno può ignorare. Esse si sono trasferite in quei moti insurrezionali che da dieci anni insanguinano l'Algeria. Si tratta di aspirazioni elementari e profonde che si possono riassumere in una frase: riconquista della dignità di uomini liberi. E libertà significa per il popolo algerino bisogno di giustizia e di uguaglianza. Gli algerini hanno più fame di giustizia che di pane. Dichiaro solennemente che la Francia rispetterà la personalità di questa gente e non possiamo negarla».

Sollevazione nel Perù contro il dittatore Odria

La divisione «della foresta» s'impadronisce della base di Iquitos e lancia un manifesto al paese

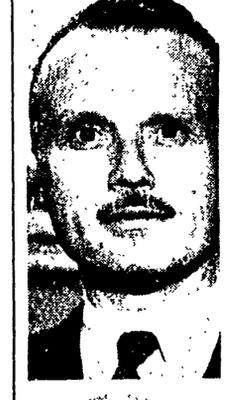
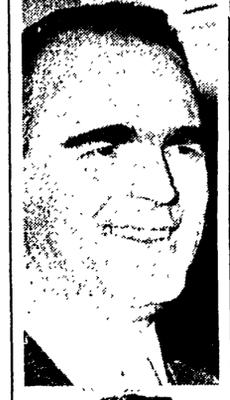
LIMA, 16. — Una rivolta scoppiata oggi in Perù contro il governo del presidente Manuel Odría, ha avuto alla base di Iquitos, si è impadronita dell'edificio della prefettura e di altri edifici del governo arrestando tutte le autorità locali. La divisione comprende circa 12 mila uomini ed è incaricata della difesa dei confini peruviani con la Colombia e l'Equador. A capo della sollevazione si troverebbe il gen. Marcial Merino Perena.

Anche la flotta fluviale del Rio delle Amazzoni, di base a Iquitos, si è associata alle forze della sollevazione le quali hanno pubblicato un manifesto per chiedere e ottenere l'abbandono del regime dittatoriale del presidente Odría e piena garanzia per le elezioni presidenziali che dovrebbero aver luogo il 3 giugno prossimo.

Il manifesto è stato trasmesso durante tutto il giorno dalla stazione radio di Iquitos che ha anche invitato la popolazione a sostenere il movimento.

Dal canto suo il presidente Odría ha firmato un decreto che impone lo stato d'assedio e la censura sulla stampa. Il gabinetto peruviano siede in permanenza.

I "leader",



Personaggi delle elezioni greche del 19 febbraio. Dall'alto in basso: il primo ministro Karamanlis, leader della filo-fascista «Unione radicale nazionale» e l'ex capo della «Unione democratica» Venizelos, leader liberal-democratico, Papandreu, liberale e Passalidis, leader del movimento di sinistra EDA

La Germania di Bonn costruisce 153 navi da guerra di ogni tipo

Messi in cantiere quarantotto sommergibili di stazza media

BONN, 16. — Un vasto programma di costruzioni navali per il 1956 è stato annunciato da una conferenza stampa di guerra della Germania occidentale è stato reso noto oggi. Esso prevede la costruzione di 153 navi con una spesa globale pari a 459 milioni di dollari. Una commissione del Parlamento di Bonn ha approvato oggi uno stanziamento iniziale pari a 80 milioni di dollari per dare inizio alle costruzioni. La marina da guerra che la Germania si appresta ad allestire, in base ai trattati di Parigi che hanno aperto le porte all'armamento tedesco, comprenderà l'altro otto cacciatorpediniere, 20 motosiluranti veloci, due navi per la protezione dei porti, sei spazzamine d'alto mare, sei spazzamine di impiego costiero, 30 spaz-

mine veloci, 17 navi scorta, nove petroliere, 16 mercantili, 12 siluranti da intercettazione, vari sommergibili e varie navi da addestramento e per i rifornimenti. I cacciatorpediniere distaccheranno 2.200 tonnellate con un complesso di 250-280 uomini. Sono stati progettati per una velocità di crociera di 34 nodi. I sommergibili stazzeranno 350 tonnellate. È prevista per il momento la costruzione di 48 sommergibili.

39 seggi ai comunisti nel Parlamento indonesiano
GIAKARTA, 16. — Secondo i risultati semi-ufficiali delle elezioni legislative indonesiane tenutesi il 29 settembre scorso, 260 seggi del Parlamento saranno ripartite nel modo seguente: Partito Nazionalista, 57 seggi; partito Masjumi, 57 seggi; partito Nahdlat Ulama, 45 seggi; partito Comunista, 39 seggi; partito Islamico, 8 seggi; partito Cristiano, 8 seggi; Caristi, 6 seggi; Socialista, 5 seggi.